Una teologia dello sport?

Dopo aver sottolineato l'attenzione della Chiesa allo sport, ed aver ricordato il rapporto vissuto fra sport ed ecclesialità, passiamo ora nella parte più impegnativa: una visione cristiana ovvero lo sport illuminato dalla luce della fede, una teologia dello sport.
La novità del documento è proprio questa: una riflessione organica sullo sport alla luce della fede.

A. L'umanesimo cristiano non può che guardare con grande favore a quanto di buono emerge dallo sport.
"Per una corretta interpretazione umana e cristiana della attività sportiva è necessario il discernimento evangelico che si avvale insieme dell'apporto specifico della fede e del contributo delle scienze umane" (9): lo sport quindi "alla luce del Vangelo e dell'esperienza umana". Da una parte evitare lo spiritualismo evasivo e dall'altra andare oltre l'orizzonte puramente umano.
"Non si tratta di richiamare alcuni principi etici, ma di ritrovare e vivere la verità cristiana sull'uomo e la società che illumina e valorizza anche l'esperienza del gioco, del divertimento e dello sport".
La Chiesa stima e valorizza lo sport quando è veramente degno della persona umana.
Proprio perchè attività profondamente umana lo sport è luogo di valori, valorizza la dimensione ludica, si esprime in festa e gratuità, stimola un sano agonismo, e si completa in un forte dinamismo socio-culturale.
Diventa così una delle matrici particolarmente significative della mentalità e del costume del nostro tempo.
"Lo sport è certamente una delle attività umane più popolari che molto può influire sui comportamenti della gente, soprattutto dei giovani; tuttavia anch'esso è soggetto a rischi e ambiguità, deve pertanto essere orientato, sostenuto e guidato perché esprima in positivo le sue potenzialità."
Se è certamente improprio parlare di sport "cristiano" o "cristianizzato" è senz'altro corretto riconoscere una specifica ispirazione cristiana dello sport che genera un discernimento critico ed apre ad una nuova prospettiva con notevoli effetti positivi sia per chi pratica attività sportive sia per l'intero contesto socio-culturale.

B. Chiaramente la visione di fede non è una ingenua valutazione acritica: individua anche le dinamiche perverse che i meccanismi di profitto e di violazione delle persone possono mettersi in atto a degradare il fatto sportivo.
La stessa diffusione massificante, le facili manipolazioni sia dell'atleta che del pubblico, il livellamento qualitativo, la cattura sempre più assorbente dello spettacolo, e la incidenza degli strumenti di comunicazione, l'interesse economico invadente e il mercantilismo.
"Quando l'uomo organizza lo sport per il guadagno tende allo spettacolo, quando in funzione dei trofei tende alla vittoria, quando in funzione educativa pensa alla persona".
E' la persona il metro di valutazione: anche lo sport è finalizzato al bene della persona, al rispetto della dignità della persona, altrimenti si insinua il demone della autodistruzione.
"Lo sport va correttamente rapportato a una scala di valori, quali il primato di Dio, il rispetto della persona e della vita, l'osservanza delle esigenze familiari, la promozione della solidarietà.
La Nota analizza quindi i fattori costitutivi dello sport: il gioco, la festa, il corpo, l'agonismo, ed anche le possibili devianze. Si può concludere: "La Chiesa è convinta che la luce della fede offre un contributo originale e determinante alla umanizzazione dello sport".

Gino Borgogno